

# Gli operai del cantiere possono brindare “Qui finora non era tutto così scontato”



## IL TUNNEL

Si può visitare e sono già duemila le persone che sono finora salite a Chiomonte. Nella foto grande il trenino che porta i visitatori nel tunnel

C'è anche chi è rimasto ferito durante gli assalti e ora va in pensione

A Chiomonte i parlamentari Pd. Esposito: “Auguri a Grillo pure dalle forze dell'ordine”

FEDERICA CRAVERO

L'ULTIMO giorno di lavoro di Peppone è anche quello in cui a Parigi l'Assemblée nationale ha ratificato il trattato sulla Torino-Lione. E, dopo il via libera di martedì della nostra Camera dei deputati, la Tav diventa un'opera non più in discussione. Così l'escavatorista Peppone — «niente nome e cognome: sa, i No Tav...» — oggi se ne va in pensione con la soddisfazione che il lavoro fatto in questi ultimi anni nel tunnel geognostico di Chiomonte non è stato vano. «Ero qui al cantiere quando c'è stato il primo assalto e mi sono preso anche una pietra — racconta — Abito a Chiomonte e un po' di paura c'è stata in questi anni, ma qui in valle non c'è niente, era importante fare questa ferrovia». Intanto nel piazzale del cantiere, a pochi metri dalle reti dove sventolano le bandiere No Tav, solleva il bicchiere di plastica con il Berlucchi e brinda assieme alla delegazione di parlamentari Pd composta da Stefano Esposito, Magda Zaroni, Paola Bragantini, Stella Bianchi, Francesca Bonomo e Umberto D'Ottavio arrivata al cantiere a fare gli auguri di Natale e festeggiare il sì all'opera, che dovrebbe essere ultimata nel 2029. E la foto di



La capanna del presepe nel cantiere di Chiomonte

gruppo finisce in un tweet di Stefano Esposito: «Caro Beppe Grillo buon Natale dagli operai e dalle forze dell'ordine». Il senatore Pd continua: «Mi auguro che quelli che hanno contestato fino ad oggi l'opera si mettano a lavorare con noi e a cogliere questa opportunità. Poi se continueranno a dire no facciamo pure, per fortuna c'è chi dice sì».

«Anche se c'erano le premesse per quel voto, sulla Tav non c'è mai nulla di scontato — argomenta Simon Cascioli, trentacinquenne di Chiomonte, magazziniere al cantiere — E quando è stato approvato abbiamo tirato un sospiro di sollievo. Figuriamoci la figu-

raccia se arrivati a questo punto avessero detto che non si faceva più...». Lo conferma Mario Virano, direttore generale di Telt, la società incaricata di realizzare e gestire la nuova linea, che ha commentato il sì della Francia: «È una buona notizia, dà l'idea di come i due Paesi e la Commissione Europea stiano seguendo con impegno straordinario l'avvio di quest'opera strategica». Un'opera che suscita un tale interesse che dal 2014 sono state oltre duemila, tra autorità, studenti e cittadini, le persone che sono salite sul trenino che porta nel cuore della montagna. E sono già 200 le prenotazioni arrivate attraverso

so i tour operator che hanno inserito Chiomonte tra le mete da visitare in Piemonte.

L'orgoglio di far parte di un

Virano commenta il via libera francese: “I nostri Paesi stanno seguendo con impegno straordinario l'avvio dell'opera”

progetto così ambizioso emerge anche dalle parole dei lavoratori, minatori del terzo millennio che manovrano macchine grandi come una casa, sotto duemila metri di montagna, turni di otto ore,

sette giorni la settimana. Gente che prima di scavare in Valsusa era nelle raffinerie di Kirkuk e non si spaventa dei quaranta gradi che ci sono sotto la montagna, con l'umidità che ti gocciola addosso. Anche l'ultimo manovale qui deve ricevere una formazione adeguata per lavorare in sicurezza ed è per questo che, dei 120 operai impegnati finora nel tunnel esplorativo di sette chilometri e mezzo, tranne pochi valdusini, la grande maggioranza è composta di calabresi portati direttamente dall'appaltatore perché già conoscevano i macchinari. Ma quando partiranno i lavori del tunnel di base di 57 chilometri i dipendenti arriveranno a duemila: in previsione di quelle assunzioni sono già stati avviati contatti per la formazione di futuri tecnici con Fillea, il sindacato degli edili che, al contrario per esempio della Fiom, è sempre stato favorevole alla Tav. «In realtà, ora che tutto è stato deciso, parlare di favorevoli e contrari è un argomento superato — spiega Silvano Ollivier, sindaco di Chiomonte — Invece è il momento di parlare delle ricadute sul territorio». Che saranno molte sia per l'indotto — già adesso catering e forniture arrivano da Susa e dintorni — sia perché, al di là dell'opera principale, invece, il prossimo anno in Valsusa si apriranno una miriade di cantieri pagati con le compensazioni: solo a Chiomonte valgono 4 milioni e comprendono principalmente la metanizzazione del paese e la realizzazione di alcuni paravalanghe. Senza contare che c'è un progetto per sistemare i futuri lavoratori nelle abitazioni sfitte.

GRUPPO COMUNICAZIONE RISERVATA